

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)
Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore
Conto Corrente Postale N. 28114163
Telefono 0185 - 770.126

LA PAROLA DEL RETTORE

*Consacrazione del nuovo Altare
con la partecipazione
di Mons. Dionigi Tettamanzi*

Le Feste di luglio

Sono iniziate lunedì 1° luglio con i Primi Vespri e la Messa solenne di Don Salvatore Bevacqua, che con la Comunità del Boschetto ha ricordato i suoi 25 anni di Sacerdozio e di attività pastorale a Camogli.

C'erano tanti giovani, tanti chierichetti e tanto popolo che con Lui hanno gioito e ringraziato la Madonna.

Dopo la S. Messa delle ore 21 la Commedia dialettale «Cent'anni» della filodrammatica «U Castellu» di Chiavari.

Non c'erano molte persone perché il tempo era pessimo: minacciava pioggia e c'era un forte vento. Alle 22,30 avrebbero dovuto



esserci i fuochi artificiali, ma le autorità, causa il vento, non li hanno permessi.

Lo spettacolo pirotecnico voleva essere soltanto un messaggio alla Città per l'avvenimento del giorno dopo: il 478° anniversario dell'Apparizione; la Consacrazione del nuovo Altare e la presenza del nostro Arcivescovo Mons. Dionigi Tettamanzi. Nulla di più!

Un po' di delusione per la mancanza dello spettacolo, che piace sempre a molti, ma tutti hanno capito e compreso il pericolo.

Martedì 2 luglio: Solennità della Madonna del Boschetto, patrona della Città.

In mattinata numerose SS. Messe con discreta partecipazione di fedeli.

Nel pomeriggio il grande avvenimento della Consacrazione dell'Altare.

Avvenimento che resterà incancellabile nella nostra memoria per tutta la vita. Alle ore 18 è arrivato l'Arcivescovo ricevuto dalle Autorità: da Mons. Arciprete, dal Sindaco, dai Confratelli dell'Addolorata, dal Rettore e da tanta tanta gente.

Il Santuario era splendido ed all'entrata, dinanzi a quel colpo d'occhio, il Rettore rivolgendosi al Presule gli disse: «Guardi Eccellenza che bello».

E il Vescovo all'Omelia lo ha ricordato ai presenti.

«Non c'ero mai stato qui in questo Santuario disse l'Arcivescovo: l'avevo visto in fotografia, ma nella realtà è tutto un'altra cosa».

Ed è iniziata subito la S. Messa della Consacrazione dell'Altare.

All'inizio il Rettore ha ringraziato l'Arcivescovo per la sua visita ed ha fatto una breve storia del Santuario, del 2 luglio 1518, data dell'Apparizione ad Angela Schiaffino, ad oggi.

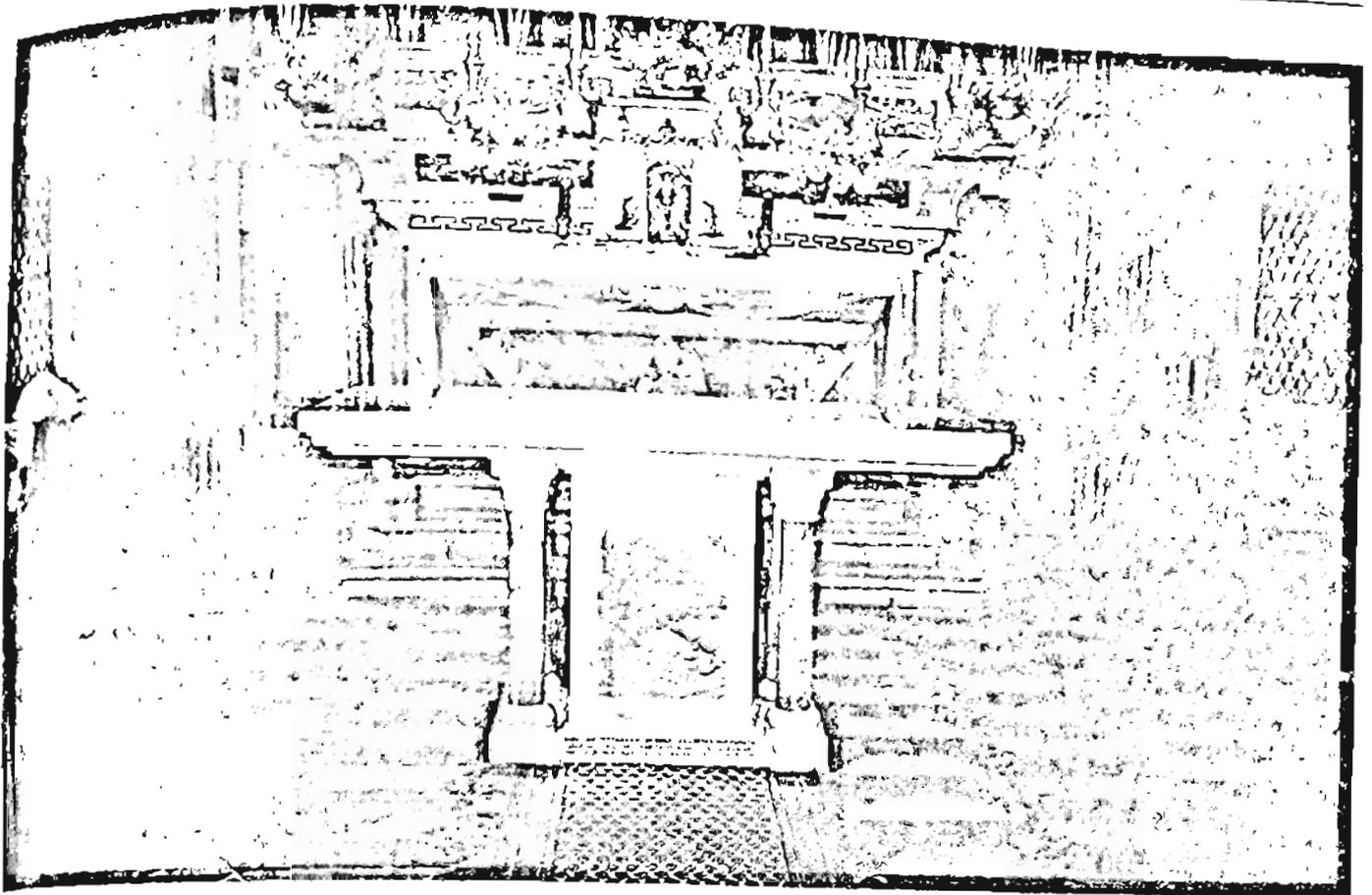
Poi è proseguito il Rito, molto suggestivo e ricco di simboli e preghiere.

L'Altare rappresenta Gesù Cristo, per questo viene consacrato col Sacro Crisma, incensato, benedetto, baciato. Sull'Altare si rin-



MONS. DIONIGI TETTAMANZI

Arcivescovo di Genova



L'Altare nuovo.

nova il Sacrificio della Croce e si conserva la presenza reale di Gesù.

La Cerimonia è durata quasi due ore, ma nessuno si è stancato e nessuno è uscito. La Chiesa non ha potuto contenere l'enorme folla di fedeli convenuti al Santuario per la lieta ricorrenza.

Erano presenti anche una quindicina di Sacerdoti, molti chierichetti e giovani. Ottimo il canto e Mauro si è fatto veramente onore. L'Arcivescovo se n'è vivamente compiaciuto con lui e col Rettore.

Alla fine l'Arcivescovo ha voluto parlare con la gente ed ha salutato tutti i presenti, stringen-

do tante mani; ha brevemente parlato ai Chierichetti ed ai giovani; si è intrattenuto con le autorità i sacerdoti ed ha partecipato al rinfresco nel salone del Santuario.

Verso le ore 20 è ripartito per Genova, visibilmente soddisfatto e contento.

L'indomani il Rettore ha ricevuto questa lettera che pubblichiamo perché manifesta la soddisfazione del nostro Pastore per la visita fatta al nostro Santuario, dove ha trovato una Comunità viva, partecipante e cristiana.

Grazie Eccellenza. A... presto.

IL RETTORE



DIONIGI TETTAMANZI
ARCIVESCOVO DI GENOVA

Genova 4 luglio 1896

Rev. mio e caro don Pietro,

sono stato veramente contento di consacrare il nuovo altare del bellissimo Santuario di Nostra Signora del Boschetto e di aver incontrato una comunità di fedeli e devoti della Madonna.

La ringrazio per l'impegno particolare che la vita di un Santuario esige: penso che si debba al suo ministero, svolto con umiltà e generosità, la vitalità religiosa di un Santuario tanto amato da Carlo G. : con tutti i suoi mezzi, fisici e spirituali, e con la collaborazione di tutte persone buone, dai chierichetti ai esutori, ecc.

fosse anche del contributo che mi ha generosamente voluto offrire per la "Cassa del Verso".

gradisco, con la benedizione del Signore padre di lei e quanti vengono al Santuario, la mia stima e il mio saluto affettuoso

+ Dionigi Tettamanzi

Dai giornali a riguardo del 2 luglio '96

Festa patronale, il giorno ufficiale resterà il 2 luglio

Camogli ha molti patroni, ma non ne ha mai fatto un problema, come avviene invece per la vicina Recco, contesa tra la Madonna del Suffragio e San Giovanni Bono.

La cittadina li venera tutti, riservando a ciascuno gli onori che vengono loro attribuiti da secoli dalla religiosità e dall'affetto della gente. A proteggere Camogli c'è San Prospero, vescovo di Tarragona, morto sulle alture della cittadina mentre percorreva la via Romana per recarsi nella capitale. I Camogliesi gli sono grati per averli salvati dalla peste e dal colera o per aver fatto placare innumerevoli volte il mare in tempesta, dopo la benedizione dal castello con le sue reliquie. Anche nei confronti di San Fortunato la cittadina si sente debitrice, perché come patrono dei pescatori li ha protetti nelle numerosissime stagioni di pesca in Gorgona.

Per la Madonna del Boschetto, poi, nutrono una speciale venerazione, perché da quando è apparsa, nel XVI secolo ad Angela Schiaffino, il suo santuario è sempre stato meta dei marinai, che hanno espresso la loro gratitudine per la

celeste protezione nei momenti di grande pericolo, portando alla Vergine centinaia di ex voto. Anzi, la Madonna del Boschetto, a Camogli è sempre stata festeggiata due volte l'anno, proprio per evitare che qualche camogliese impegnato per lavoro sui mari del mondo se la potesse perdere. È festeggiata il 2 luglio, nella ricorrenza dell'apparizione e la prima domenica di settembre, data fissata da almeno tre secoli, quando i pescatori camogliesi rientravano dalla lunga campagna di pesca in Gorgona che li teneva lontani dalla cittadina in estate.

Restava il problema, tra tante date, di scegliere quella da far coincidere con la chiusura di municipio, uffici pubblici e banche. Fino allo scorso anno questo avveniva il primo sabato di settembre. Quest'anno la civica amministrazione l'ha anticipata al 2 luglio e in tale data rimarrà la festa ufficiale. È lei, la Vergine del Boschetto ad avere tutte le carte (civili ed ecclesiali) in regola che le permettono di essere citata nell'articolo 4 dello Statuto comunale, come «patrona di Camogli», avendo avuto tale investitura con bolla di papa Pio XII, in data 4 giugno 1954.

da «IL SECOLO XIX»

Nuovo look al Boschetto

I fedeli recatisi al Santuario del Boschetto per celebrare l'anniversario dell'apparizione, hanno avuto la sorpresa di vedere completamente rinnovato l'impianto di illuminazione. Al posto dei vecchi pali «tipo autostrada» sono comparsi tre lampioni molto più congeniali. Presto la piazza sarà chiusa al traffico (con la sola eccezione delle auto che seguono matrimoni o funerali). Esiste anche un progetto per rifare la pavimentazione in acciottolato sul piazzale.

da «IL LAVORO»

Elogi al nostro Arcivescovo

A Lourdes

In pellegrinaggio con gioia...

Ho partecipato a un pellegrinaggio di Lourdes dal 17 al 23 giugno con l'Unitalsi ligure. «Non credevo e non sapevo che partecipare ad un pellegrinaggio fosse così bello». Siamo stati 5 giorni a Lourdes in compagnia dell'arcivescovo Dionigi Tettamanzi che in particolare vorrei ringraziare per

la sua gentilezza, per la sua simpatia, per il suo amore e conforto verso gli ammalati. Anche in chiesa durante le S. Messe ha dimostrato la sua grandezza parlando con parole facili belle e non pesanti».

Io ho avuto tanti guai ed anche grossi e purtroppo avevo perso la fede in Dio e avevo perso tutte le speranze però questo pellegrinaggio a Lourdes mi ha fatto ritrovare fede e speranza in Dio. Ritorno a ringraziare l'Arcivescovo per l'azione che ha fatto per dare un aiuto alle persone cadute nell'usura. Io l'ho ringraziato di persona a Lourdes da parte mia e da tutti gli altri disgraziati come me. Però lui ha promesso che ci aiuterà. Ringrazio don Piero Tubino che mi ha fatto andare a Lourdes con la Caritas, ringrazio Don Franco della chiesa di Pontedecimo e don Giorgio della chiesa di Manesseno per la loro collaborazione. Inoltre ringrazio gli scout e le dame per tutte attenzioni e le gentilezze dimostrateci. Infine l'Arcivescovo è salito sul treno in ogni scompartimento per salutarci e augurarci buon viaggio. Mentre lui dall'altro treno stava per partire si è affacciato dal finestrino e ha salutato tutti di nuovo. Non sono mai rimasta tanto soddisfatta in vita mia. Credetemi partecipare ad un pellegrinaggio è bellissimo.

UNA PELLEGRINA DI GENOVA

CRONACA DEL SANTUARIO

Maggio - Giugno - Luglio 1996

Il Mese Mariano

Per la sesta volta è stato predicato da Mons. Mario Grone ex segretario del compianto Card. Siri di santa memoria.

Quest'anno eravamo particolarmente preoccupati, perché una buona parte di coloro che vi partecipano sono morti (circa 10).

Invece, la Madonna ha voluto che fosse ancora più partecipato degli altri anni.

Il tema della predicazione del Mese è stato: «I discorsi di Gesù nel Vangelo di Matteo, soprattutto il discorso della «Montagna».

È stato un bel mese. La partecipazione consolante: Una sera per l'altra, circa 100/120 persone. Poi ci sono stati i «pienoni» come ad esempio: la benedizione dei piccolissimi; la 1ª Comunione col Pellegrinaggio Parrocchiale, la Funzione dei Morti e la finale un vero trionfo.

Non possiamo non essere contenti, anche se ci guardiamo d'attorno i partecipanti sono stati una esigua minoranza. Purtroppo i tempi e la mentalità di molti cristiani, sono cambiati e bisogna accontentarci e pregare il buon Dio. La Vergine Santa, per dove non pos-

siamo arrivare noi, ci arrivino Loro. Noi ce l'abbiamo messa tutta la nostra buona volontà, di più non potevamo fare.

Ecco, una nota negativa sono i ragazzi e la gioventù, cioè la loro quasi totale assenza. È una cosa che addolora, perché fra qualche anno, il mese Mariano svanirà nel nulla, come purtroppo avviene già in molte Chiese, non solo di città, ma anche di campagna.

La Madonna ci invita alla preghiera affinché il mondo si converta e torni ad essere cristiano. Anche per questo durante il mese abbiamo pregato.

Grazie a Mons. Grone che con la sua predicazione chiara, suadente ci ha confermati nella fede. Grazie al gruppetto di chierichetti e di giovani che ogni sera hanno servito all'Altare, dando tanto buon esempio.

Grazie a tutti per l'aiuto economico nel sostenere le spese del mese e soprattutto nell'aiuto morale e spirituale che ci ha confortati e sostenuti.

La Madonna benedica tutti e tutti ci porti al suo divin Figlio, Gesù!

Particolari funzioni al Santuario

5 maggio - 1^a Comunione di Simona Demurtas. Accompagnata dai genitori, dai nonni e da numerosi parenti e amici, Simona si è accostata al Banchetto Eucaristico con molta devozione e raccoglimento. Ha celebrato il Rettore, che ha avuto per la neo comunicanda parole di esortazione e di simpatia.

6 maggio - Funerale di Albertina Braccini in Pignignoli, di anni 64, deceduta all'Ospedale di S. Margherita Ligure dopo lunga e penosa malattia, amorevolmente assistita dal marito.

13 maggio - Funerale di Gianfranco Lencovich, di anni 54, deceduto all'ospedale di Sestri Levante dopo breve malattia. Ai suoi funerali partecipò un mondo di gente.

15 maggio - Pellegrinaggio parrocchiale di N.S. della Pieve Molare (Aqui) accompagnati dal Parroco Sac. Giuseppe Piana.

Erano in 52 persone ed hanno celebrato la S. Messa accompagnata da bellissimi canti e preghiere.

17-18-19 maggio - SS. Quarantore. La frequenza all'Adorazione non è stata molto consolante. Tuttavia, si è tenuto, sia al mattino che al pomeriggio una solenne Ora di Adorazione, conclusa con i Vespri e la bene-

dizione Eucaristica. È pur sempre un Atto di Culto al Signore molto importante ed una riparazione per i peccati personali e del mondo.

20 maggio - Nel pomeriggio una marea di piccoli e piccolissimi sale al Santuario per la Consacrazione dei bimbi alla Madonna. È ormai, ogni anno, la giornata più bella del Mese Mariano e si registra tanta fede e fiducia nella Madonna. Con i tempi che corrono...!

27 maggio - Pellegrinaggio Parrocchiale. Mons. Arciprete col Curato Don Salvatore accompagnano al Santuario i Bimbi della 1^a Comunione. È stato bello e il predicatore ha avuto parole di augurio e di esortazione, sia per i bimbi che per gli adulti.

29 maggio - Giornata dedicata ai defunti, deceduti in questo anno e per tutti. Grande pienone! Il predicatore ha commentato il vangelo delle «Beatitudini». «Chi è beato» si è chiesto il Mons. Grone? I nostri morti; certo. Tutti noi li pensiamo così. Ma soprattutto noi quando mettiamo in pratica i Consigli Evangelici.

31 maggio - Solenne chiusura del mese col canto del «Te Deum» di ringraziamento e con la predica dei ricordi. Un pienone!

6 giugno - Pellegrinaggio di un gruppo di persone della 3^a età della Parrocchia dell'Immacolata di Milano, guidato dal Parroco Don Pierino. Non sembravano affatto appartenenti alla 3^a età, perché erano particolarmente vivaci e allegri. Hanno celebrato la S. Messa accompagnata da numerosi canti molto intonati. Bravi!

7 giugno - Pellegrinaggio di un bel gruppo di ragazzi della scuola Media delle Suore Immacolatine di Genova.

Il Rettore ha celebrato per loro la S. Messa ed ha parlato ai ragazzi sul valore della testimonianza cristiana.

8 giugno - Matrimonio di Patrizia Cerulli con Bernardo Colletti. Patrizia è una canterina della cantoria di Mauro. C'erano quindi tutti i coristi che hanno reso la Cerimonia del matrimonio in una grande festa. Auguri cari sposi. La Madonna protegga e benedica il vostro amore santo.

8 giugno - Scoperta per gli sposi Flavia Resti e Nicola Riva, che dopo la celebrazione del loro matrimonio nella Chiesa di S. Rocco, sono scesi per la tradizionale «Scoperta». Il Rettore ha augurato agli sposi, che ha curato come alunni nella scuola Media, tanta serenità e pace con accanto Maria, madre del Signore e nostra.

9 giugno - Scoperta per gli sposi

Sabrina Antola e Sebastiano Bocciardo. Hanno sposato in Parrocchia e dopo il loro «Sì» davanti a Dio, sono saliti al Santuario per chiedere alla «Loro» Madonna aiuto, protezione e conforto. Auguri!

10 giugno - Funerale di Adriana Bozzo, ved. Mortola, di anni 65, deceduta all'Ospedale di Recco dopo lunga malattia, amorevolmente assistita dai suoi cari.

13 giugno - Funerale di Virginia Aloisio in Bertolotto, deceduta dopo lunghe e penose sofferenze all'Ospedale di Recco. Anch'essa amorevolmente assistita.

15 giugno - Funerale di Maria Angela Chiesa, di anni 77, deceduta nella clinica «Maria Caterina» di Recco.

16 giugno - Convegno al Santuario delle Corali liguri dirette da Mauro. Alle ore 18, Messa solenne in canto. Sei Corali si sono alternate nei canti liturgici in modo meraviglioso. In serata poi Concerto delle Corali: «Coro polifonico di Gelbaro diretto dal Sac. Piero Milanesi; Coro polifonico Moderno di Genova con 40 elementi diretto da F. Lambertini; Coro «Gruppo Vocale Tiglietese» di Tiglieto (24 elementi) diretto da Claudio Martini; Coro G.B. Trofello di Camogli diretto da Mauro Ottobrini.

Dire che è stato bello è troppo poco. Abbiamo goduto ore di Paradiso!

22 giugno - Nel pomeriggio la Corale Naboriana di Milano (25 elementi) diretta dal M^o Mazzucchi cantano Messa eseguendo canti liturgici molto belli e suscitano nei numerosi presenti entusiasmo e ammirazione.

22 giugno - Scoperta per gli sposi Francesco Olcese e Patrizia Piantato. Sposano a S. Rocco poi scendono per la tradizionale «scoperta» di protezione.

Il Rettore rivolge agli sposi parole affettuose di augurio e benedizione.

25 giugno - Pellegrinaggio di un gruppo di donne di Azione Cattolica della parrocchia dei Diecimila Crocifissi, accompagnati dal loro Parroco Don Sergio Galletti. Celebrano Messa con canti appropriati e con tanta fede e devozione.

26 Giugno - Pellegrinaggio da Falicetto di Verzuolo (Cuneo).

Sono una cinquantina di fedeli col loro Parroco don Romano Mussetto (Parrocchia di S. Bartolomeo).

Celebrano Messa e si trattengono per tutto il giorno nella nostra Città.

2 luglio - Il Santuario ha rivissuto uno dei suoi periodi più belli della sua esistenza. Una folla così massiccia, era da anni che non si notava al Santuario.

Anche l'Arcivescovo è rimasto impressionato, tanto più era di giorno feriale. Erano presenti sedici Sa-

cerdoti che hanno concelebrato e fatto da cornice all'Arcivescovo rendendo la Cerimonia ancora più solenne. C'erano: Mons. Arciprete, col Vice Parroco D. Salvatore; Don Ugo, Don Beda, Priore degli Olivetani, con Don Franco; Don Luciano Denevi, parroco di Ruta e Vicario Foraneo; Don Fasa Adriano, parroco di S. Rocco; il Parroco di S. Fruttuoso, Don G.B. Colis; Don Giuseppe Arnoldi, parroco in diocesi di Alessandria; Don Gianni Cavanna, parroco di Sori; Don Andrea Romairone, parroco di Pieve Ligure; Mons. Martino Macciò; Mons. Giovanni Pedemonte, cerimoniere; Don Guido Marini, segretario dell'Arcivescovo; il Rettore e, naturalmente l'Arcivescovo!

3 luglio - Funerale di Gino Badaracco, di anni 65, deceduto improvvisamente all'Ospedale di Genova S. Martino.

La sua morte ha stupito e addolorato molti, perché Gino aveva molti amici ed era molto stimato.

12 luglio - Funerale di Giuseppe (Josè) Crovari, di anni 86. È deceduto all'Ospedale di Sestri Levante dopo lunga malattia. Anche il suo funerale è stato molto partecipato.

15 luglio - Pellegrinaggio di un gruppo di 50 persone di Divignano, diocesi di Novara guidati dal Parroco Don Elio Sallaro. Hanno celebrato e poi si sono diretti all'Isola d'Elba.

LUTTO AL SANTUARIO

Cecilia Ferrari

1909 - 1996

È deceduta nella notte di Venerdì Santo dopo un mese di grandi sofferenze.

Donna eccezionale per virtù e intelligenza ha vissuto la sua lunga vita all'ombra del Santuario, dando tutto se stessa per la gloria di Dio e della Santa Vergine.

Ai suoi funerali, celebrati nel Santuario, il Rettore all'omelia ha parlato di lei con commozione e dolore dicendo:

«E così anche la carissima Sig.na Cecilia, dopo una settimana di vera Passione, se n'è andata proprio nel giorno della morte del suo Signore, che Lei ha sempre amato e servito fin dalla giovinezza.

E adesso, il nostro Santuario è veramente povero!

Quest'anno circa 10 persone, che come la Sig.na amavano e praticavano assiduamente questa casa della Madonna, se ne sono andate.

Ci sarebbe quasi da scoraggiarsi, se non avessimo Fede e Speranza.

Fede e Speranza che ci assicurano che la cara Cecilia continua come prima, anzi più di prima ad assisterci con le sue preghiere e la sua intercessione.

Noi siamo qui per pregare la sua anima. Sono certo che non ne ha di bisogno, perché il purgatorio se l'è già fatto in questo mese di sofferenza veramente accettata.

È morta santamente, cosciente, dicendo fino all'ultimo «grazie».

Ma niente va perduto. Le nostre preghiere se non serviranno a Lei, andranno a beneficio di altre anime bisognose di aiuto.

Noi crediamo nella Comunione dei Santi. Questa meravigliosa donna ha servito per tutta la vita questo Santuario. Qui tutto parla di Lei.

Quanto lavoro! di cucito, di ricamo, di riparazione, di pulizia.

«Signorina, questa tovaglia è sporca, questo camice è sgualcito». E Lei prendeva, puliva, aggiustava mettendoci, come si dice, pezza e unguento.

Come faremo ora senza di Lei? Ci sarà qualcun'altra che, almeno in parte, prenderà il suo posto?

Domanda angosciata, perché, mentre queste nostre persone anziane se ne vanno, cariche di anni e di meriti, difficilmente vengono rimpiazzate.

Una domanda: dove ha attinto tanta fede e tanta generosità, questa nostra sorella?

La risposta l'abbiamo da un foglio trovato dopo la morte con su scritto: «Ringrazio il Signore di avermi donato genitori esemplari, di grande correttezza, che mi hanno educato al bene, alla fede, al rispetto dei miei simili».

I suoi genitori l'hanno educata al bene, alla fede, all'amore. In famiglia quindi!

E i risultati sono sotto i nostri occhi.

Che festa dev'essere stata Venerdì notte, quando si è incontrata con loro! Con Gesù Risorto! col suo Signore, con la Madonna.

Lei che ha tanto zelato il Culto al Cuore di Gesù!

Infatti era iscritta, da sempre all'Apostolato della preghiera e con che cura e zelo distribuiva i foglietti mensili della S. Messa di riparazione nei 1° Venerdì del mese.

Mi chiedo ancora: Come può il Signore non averla accolta a braccia aperte quando questa sua figlia, generosa, pia, ricca di fede e pura, è apparsa dinanzi a Lui Venerdì notte? Come non può essere in Paradiso?

È vissuta bene la Sig.na Cecilia, nell'amore e nel S.to Timor di Dio. Penso, senza tradire nessun segreto, che abbia conservato per tutta la vita, la stola dell'innocenza battesimale, cioè che non abbia mai fatto un peccato mortale. Ne sono certo!

È vissuta bene ed è morta bene, anche se con tanta sofferenza. Il Signore è giusto e non abbandona coloro che ama e che lo amano.

Ha avuto infatti un'assistenza meravigliosa: giorno e notte.

Grazie a chi l'ha assistita così amorevolmente.

Ci avete dato tanto buon esempio e ci avete insegnato come si devono rispettare i vecchi, soprattutto se ammalati e soli.

Al nipote Silvio, alla sua consorte sig.ra Ernestina, ai parenti, alla cara Marisa che con amore più che di sorella, direi filiale, l'ho assistita, le nostre cristiane Condoglianze. I nostri morti che ora vivono in Dio non dimenticano; pregano per noi, diventano i nostri Santi.

Ora in cielo abbiamo certamente una Santa che prega per noi e ci benedice. Il che ci conforta e ci dà serenità e pace.

Addio, cara Cecilia! Riposa in pace! Pregha per noi.

Ora Tu, per noi tutti, sei diventata la nostra Santa. I nostri morti infatti sono i nostri Santi.

Tu, qualche tempo fa parlando della morte mi dicesti: «Quando morirò, non pianga la mia morte, perché la morte la dobbiamo considerare come una liberazione dai mali presenti e l'inizio della felicità senza fine alla presenza di Dio».

O Signore, concedi anche a noi quella fede salda e generosa e che ci faccia sentire ancora vicino la cara Cecilia nonostante la sua apparente separazione creata dalla morte.

E a Lei la gloria eterna nel Tuo Paradiso.

Dati demografici della Città

SORRISO D'ANGELO

Mollino Gaia, nata a Genova, il 10 luglio 1996

Tommei Stella, nata a Ge-Sampierdarena, il 15 luglio 1996

Bozzo Elena, nata a Lavagna, il 5 agosto 1996

FIORI D'ARANCIO

Morano Marco e Barbanenti Barbara, il 3 giugno 1996, a Ruta

Giannini Mauro e Anselmi Laura, il 3 giugno 1996, a Camogli

Riva Nicola e Resti Flavia, il 10 giugno 1996, a Camogli

Bocciardo Sebastiano e Sabrina Antola, il 10 giugno 1996, a Camogli

Colletti Bernardo e Cerulli Patrizia, 10 giugno 1996, al Santuario

Imperato Gianfranco e Laposani Barbara, il 17 giugno 1996, a S. Rocco

Scardigno Fabrizio e Bruschini Raffaella, il 17 giugno 1996, a Ruta

Zanetti Claudio e Sala Gabriella, il 24 giugno 1996, a Camogli

Olcese Francesco e Piantato Patrizia, il 25 giugno 1996, a S. Rocco

Margiotta Massimiliano e Galvani Ivana, l'8 luglio 1996, a S. Rocco

Daffanchio Fabio e Garziano M. Pia, l'8 luglio 1996, a S. Rocco

Pagliettini Stefano e Corbani Maura, il 15 luglio 1996, a Ruta

Bedini Enrico e Lantero Gloria, il 12 agosto 1996, a S. Rocco

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

Cervieri Saba Giulia, deceduta il 18 maggio 1996, era nata nel 1927

Guala Aldo, deceduto il 24 giugno 1996, era nato nel 1913

Dellepiane Dario, deceduto il 27 luglio 1996, era nato nel 1918

Buratti Giuseppe, deceduto il 2 agosto 1996, era nato nel 1905

Olivari Biagio, deceduto il 3 agosto 1996, era nato nel 1900

Massa Pia, deceduta il 5 agosto 1996, era nata nel 1907

Fuori Comune

Rosso Enrico, deceduto in navigazione, il 19 aprile 1996, era nato nel 1942

Alloisio Virginia, deceduta l'11 giugno 1996, era nata nel 1929

Viacava Teresa, deceduta il 12 giugno 1996, era nata nel 1931
 Ansaldo Maria, deceduta l'11 giugno 1996, era nata nel 1918
 Picasso Teresa, deceduta il 17 giugno 1996, era nata nel 1909
 Badaracco Angelo, deceduto il 30 giugno 1996, era nato nel 1930
 Olcese Andrea, deceduto il 2 luglio 1996, era nato nel 1916

Bricco Pierina, deceduta il 5 luglio 1996, era nata nel 1922
 Rum Antonia, deceduta il 10 luglio 1996, era nata nel 1919
 Schiaffino Ottavia, deceduta l'1 agosto 1996, era nata nel 1907
 Macchiavello Giuseppina, deceduta il 12 agosto 1996, era nata nel 1914
 Cangiotti Ersilia, deceduta il 17 agosto 1996, era nata nel 1902

OFFERTE

Consegnate nei mesi di Maggio - Giugno - Luglio 1996.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: "Pro Santuario" ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauri Santuario.

PRO SANTUARIO

L. 1.000.000: Per una tovaglia in lino con pizzo stile veneziano, da parte della Sig.ra Angela Reborà, in memoria della mamma Rosa Migone ved. Macchiavello.

L. 300.000: N.N. In suffragio e opere di bene per Gianfranco - Cavo Eugenio - Sposi Olcese - In Memoria di Cecilia Schiaffino - In memoria della maestra Nencetti.

L. 200.000: Costa Ferro - In memoria di G. Franco Lencovich da parte di Agostino Viacava - Lorenzo Viacava - Antonietta e G. Carlo Scafi - G.S., per grazia ricevuta - G.S., sacerdote bisognoso di aiuto e protezione - In memoria di Virginia Aloisio.

L. 150.000: Sorelle Peragallo - Pina Olcese e figlio, in memoria della moglie Rita - Dapelo Giuseppe.

L. 100.000: N.N. - A. Giacomini e C. Giovale - In memoria del Com.te Lencovich - In suffragio del Com.te Ettore Fazio, la moglie Carmen - In memoria della mamma Giuseppina, il figlio Ettore e familiari - Don Giuseppe Arnoldi - Passagno Remo - Perfumo Maria, in ringraziamento e protezione - N.N., in ringraziamento e protezione - Cavassa Paolo - In memoria di Giovanni - Baldini, la famiglia - E.S., in suffragio dei genitori - Repetto Razeto Maria.

L. 50.000: In memoria di B.P., la sorella - Irma, per grazia ricevuta - Giulia Fiorato, in memoria della madre Maria Dapelo - F.C. - In memoria di Maria Dapelo Fiorato, le figlie - Avegno Agosti-

no - Rovagna M. Aurelia - In suffragio di Bernardo Alloero - E.B. (50° anniversario di matrimonio).

Errata corrige: I coniugi Antonio e Milla Checchi hanno offerto L. 50.000 in suffragio dei propri genitori (dal Bollettino precedente sembrava invece che fossero dati in loro suffragio, ce ne scusiamo e auguriamo loro lunga vita).

PRO BOLLETTINO

Aste Ugo - Schiappacasse Guido - Turarolo Rosetta - Figari Giovanni - Gatti Adriana - Anna Basso - Capurro Irene - Barbagelata Emanuele - Rosangela Crescini - Olivari Paolina - Costi Anna - Giancarlo Tanfani - Cavo Eugenio - Girtler Sara - Santina Olivari - Ligorati Maria - De Luca Francesca - Castello Maria - Farfarello Antonella - Ottoboni Alessandro - G.F.C. - Avegno Agostino - Batty Razeto - Dapelo Giuseppe - Teresa Lanaro - Dapelo Luigi - Schiaffino Giuseppina - Chiesi Mirella - Fam. Terrile - Razeto Antonella - Antonini Liliana - Brinzo Maria - Sorelle Razeto - Rossi Adriano - Emilia Bozzo Costa - Schiaffino Francisca - Olivari Benedetto - Arru Laura - Bozzo Maria - Cuneo Olivari - Marini Terenzio Cesarina - Edilia Endrizzi - Pesce Francesco - Maggiolo Razeto Anna - In memoria di Cuneo Raimondo - Campodonico Francesco - Lena Adriana - Fam. Roti Mercurio - Aste Agostino - Antola Paolo e Nice - Antola Francesca - Garaventa Tamara - Luciano Garaventa - Enzo Scalfarotto - Fam. Chiaschetti - Olivari Mariuccia - Checchi Antonio - Carmen Fazio Baldini - Oneto Gianni e Maria - Fam. Capurro Giuseppe - Maresti Mario -

Massa Lisa - Bozzo Adriana - Signorini Olga - Branio Angela Ansaldo - Contessa Bianchi Biancardi - Oneto Giacomo - Simonetti Antonietta - Fam. Ferrari e Donati - Fam. Savarese - Carmen Bisso Marini - Piola Ettore - Repetto Razeto Maria - Emma Borelli - Proasi Giuseppe - Simonetti Caterina - Castello Gabriella - Fam. Parizzi Vittorina - Doria Gianantonio.

Bambini sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Niccolò e Ilaria Poggesi (10.000)
 Benedetta e Cecilia Massa
 Anna Mannucci (Prima Comunione - 100.000)
 Laura e Chiara (30.000)
 Emanuele (40.000)
 Fabio, Matteo e Morena (5.000)
 Di Nardo Pierpaolo e Andrea (15.000)
 Martina e Sonia Gartelli (25.000)
 Giovanni, Marina e Marco Dapelo (50.000)

Naviganti sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Savarese Giovanni (30.000)
 Pierluigi Lanaro

Famiglie sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Fam. Ferrari e Donati (50.000)
 Fam. Savarese (30.000)

Storia di Preti Camogliesi

DON GIOVANNI BATTISTA GARDELLA

Il 10 gennaio del 1927 piacque a Dio di chiamare a sé l'anima eletta del Sacerdote Giovanni Battista Gardella. Da due mesi giaceva in una semplice e disadorna cameretta dell'ospedale di Camogli. L'uomo pio e caritatevole, che s'era spogliato di tutto il suo, aveva domandata la carità di quel ricovero, dove era stato in altri tempi Cappellano. Il male che lo affliggeva non gli tolse mai la serenità e la pace. Seppe soffrire per Dio, mostrando nel volto la calma rassegnazione che regnava nell'animo. Gli amici e i discepoli, che lo visitarono sovente, portano nel cuore, indelebile, l'impressione che là, nella povertà della cella, sul misero letto dell'ospedale, dolorò e morì un Santo.

Chi lo conobbe in vita, mansueto e dolce, noncurante di sé e delle sue cose, preoccupato della maggior gloria di Dio e del bene delle anime, non troverà esagerate le mie parole. Cominciammo ad apprezzarlo e ad amarlo al Santuario del Boschetto. Eravamo piccoli, ma abbastanza svegli per capire il segreto del suo ministero fatto di persuasione amorevole, d'indulgenza illuminata e paterna, di sacrificio.

Non gli mancarono in quei lun-

ghi anni le consolazioni che accompagnano l'opera spesa a vantaggio del prossimo, a servizio di Dio: la Chiesa affollata come non mai, una schiera di giovinetti addestrati al servizio dell'altare e incamminati al sacerdozio, generose oblazioni di pie persone che gli diedero modo di abbellire il Santuario, di porre sopra un trono d'argento e d'oro la cara e venerata immagine della Madonna.

Noi sappiamo, perché vivemmo a Lui vicino in quegli anni, che in cima a' suoi pensieri stava il decoro della Casa di Dio, alla quale cercava continuamente di accrescere splendore con sempre nuove geniali trovate. E tutto ciò Egli faceva in silenzio, senza strepito, com'era sua natura e proposito di vita interiore. Io lo rivedo in mezzo alla schiera fedele de' suoi chierichetti, intento ad addestrarli, ad istruirli a renderli degni del Ministero. C'era perfino, per una classe di più grandicelli, una lezione settimanale di sacre cerimonie. Non mancavano le pie letture ed anche quelle amene, fornite da una bibliotechina circolante. E comparve in quegli anni anche il presepio, la dolce e suggestiva rievocazione del mistero di Betleem. Tutto indirizzato ad informare le gio-

vani menti. a plasmare i caratteri, a tenere occupati i vivaci giovinetti. Pedagogia senza pretese, fondata su gli eterni principi del Vangelo.

Questo il Don Gardella de' primi anni. Certo una tale disciplina non gli lasciava molta libertà. Ma Egli era contento di quella *legatura*. Non s'era votato a Cristo per ciò? L'estate portava seco la cura dei bagni? Ed ecco il buon Custode con una schiera di fanciulli incamminarsi alla spiaggia, salire su la barchetta leggera, scendere in una remota località sotto il Castellaro. Nelle limpide acque folleggiava la turba felice. Era anche quella una forma di assistenza morale altamente benefica. La gente del paese vedeva, ammirava, lodava in cuor suo il prete umile, buono, disinteressato. Lo trovava più facilmente a colloquio e in compagnia de' piccoli, che non a fianco dei grandi, qualunque fosse la loro condizione sociale. Dai colleghi Egli si recava volentieri con la solita comitiva, ora a Ruta, ora a S. Massimo, ora a S. Martino o a S. Maria del Campo, o magari al remoto S. Fruttuoso. Ed allora era giornata di premio e la passeggiata durava anche dalla mattina alla sera.

M'intrattengo su questa forma di apostolato, perché mi pare che ricordi quello tipico di S. Filippo Neri. Per ciò fu amato Don Gardella dai giovani. Anche adulti continuavano, se ben ad intervalli, la dolce affettuosa familiarità con il

buon Prete de' lor primi anni. A chi non lo conosceva poté anche parere burbero, di poche parole, di nessuna comunicativa. E in verità parole non spreca. Bastava però il suo sguardo, il sorriso. Del resto sapeva trovar sempre la parola adatta alle più varie circostanze. Ed era una festa il ritrovarlo, dopo un periodo di distacco o di lontananza. Una festa per lui, che riviveva così gli anni più belli. Una festa per coloro che avevano imparato ad amarlo.

Ho parlato di soddisfazioni. Debbo dire che non gli mancarono i dispiaceri. Già la situazione del Santuario si prestava a malintesi, a poco confortanti contraddizioni. Ma Don Gardella continuava il suo lavoro, senza lamentarsi. Di quella situazione poco piacevole Egli non parlava che raramente. Ad ogni modo evitava scrupolosamente di riversarne la colpa su le persone. Quando sentiva il bisogno di riposo, saliva su la collina di Ruta. Lassù possedeva una casetta con un pezzo di terra. Era il suo eremo, vegliato sempre da quell'angelo buono che fu per Lui, finché visse, la zia. Lo conobbero e lo amarono anche i rozzi e semplici contadini di Ruta, perché non mancava di porre a loro servizio tutto se stesso, per quanto potesse occorrere loro. E se dall'alto di quel suo romitaggio sentiva, portato dal vento, il suono noto delle campane del Boschetto, il suo animo provava

certo un fremito. Presto sarebbe tornato alla sua Madonna.

Non parlerò di Lui come oratore. Debbo anzi dire che non lo fu affatto, nello stretto senso della parola. Predicava alla buona, col cuore in mano. Diceva parole semplici e piane, che andavano al fondo dell'anima. Ed anche questa è arte, non sempre facile. Ricordo le brevi succose prediche del mese di ottobre, dinanzi ad un pubblico, se non sempre numeroso, certo devoto e contento di quel pascolo spirituale. Nelle omelie domenicali usava la stessa semplicità. Non diceva cose dotte e peregrine, ma parlava di Cristo con una soavità ed una affettuosità che avvincevano. Non si rendeva difficile, per parere qualche cosa di grande. Gli bastava farsi piccolo con i piccoli. Sapeva d'essere non più che uno strumento nelle mani di Dio. Dissodava la terra, gettava la buona semente, innaffiava, sradicava le erbe cattive, sicuro che Dio solo avrebbe potuto e saputo trarre il frutto da quelle sue fatiche.

Non mi si chieda perché mi dilungo tanto. Rivivo in tal modo gli anni della mia fanciullezza. Allora vedevo, sentivo, ricevevo impressioni non facilmente cancellabili. Ora richiamo tutta quella giovanile esperienza e la osservo con occhio medico. E così, come l'ho descritta, mi appare la venerata figura di Don Gardella.

Quel posto di Custode, umana-

mente parlando, non era una gran cosa. Ma Don Gardella ne aveva fatto il centro d'ogni sua attività, lo considerava come il campo del suo lavoro, diceva forse in cuor suo: *Haec requies mea*. Eppure se ne staccò volontariamente. Disse addio alla sua cara Madonna, rinunciò e mantenne la rinuncia, nonostante ripetute autorevoli sollecitazioni. Ciò fu quando credette che la sua presenza fosse per riuscire di danno al Santuario e che, ad ogni modo, Egli non avrebbe potuto compiervi quel bene che s'era prefisso. Fu l'atto d'un grande, generoso e pio.

Il Custode Don Gardella non era più. Restava il Sacerdote integerrimo e pieno di zelo, l'uomo dal tatto squisito, dal senno maturo, dalla pratica profonda dei cuori umani. Dovunque lo troverete, ivi vedrete rifulgere le sue doti singolari. Non è mio proposito presentarlo come un uomo capace di trarsi dietro le folle con gesti teatrali, con pose da agitatore. Tutt'altro. Egli è il Sacerdote umile, disinteressato, noncurante degli onori e dei posti, obbediente sino all'eccesso. Ma è anche l'uomo che sa farsi amare e benedire, che avvince con la bontà e la dolcezza delle maniere, con la parola improntata alle eterne massime del Vangelo, con lo sguardo mite e sereno, specchio dell'anima che vive a contatto con Dio.

Rinunciando al posto del Be-

schetto, Don Gardella non intese rinunciare alla sua benefica attività. Comincia un altro periodo della sua vita nel quale il campo d'azione va continuamente mutando, ma resta, con le sue qualità non comuni, il lavoratore che non si concede riposo. Chi non conosceva l'uomo, poté credere effetto d'irrequietezza, d'instabilità quel suo passare dall'una all'altra mansione. Era invece umiltà profonda, basso concetto di sé, intima persuasione che dovunque lo chiamasse l'obbedienza, ivi si potesse

lavorare in Dio e far frutti di bene. Furono venticinque anni di lavoro ininterrotto nelle più disparate località, in funzioni diverse, ora come aiuto, ora come dirigente (e questo Egli fece sempre malvolentieri), con la mira fissa a Dio, al bene delle anime. Con chiunque e per chiunque Egli prestasse l'opera sua, guardava a Cristo, al Duce cui s'era votato il giorno dell'ordinazione sacerdotale.

(continua)

Sac. Prof. ANTONIO COSTA

La vita di San Giovanni Battista De Rossi

È uscito lo scorso mese di giugno, con questo titolo, il n. 15 della serie «Quaderni del chiostro» edita dalla Confraternita di San Giovanni Battista de' Genovesi in Roma. Il volume, di oltre cento pagine, ripropone la biografia del santo sacerdote ligure, nativo di Voltaggio, canonico della basilica di S. M. in Cosmedin, scritta dal beato Giacinto M. Cormier, Maestro Generale dei Domenicani, nella versione italiana pubblicata, agli inizi di questo secolo dal sacerdote genovese Paolo Bricchetto. L'opera è completata da un'introduzione di

padre Raimondo Spiazzi O.P., con note bio-bibliografiche di Emilia Angiolino Bagnasco e documentazione fotografica di Beppi Repetto. Mentre ricordiamo che G.B. De Rossi (1698-1764) fu uno dei tre apostoli di Roma nel Sette-Ottocento, con Gaspare Del Bufalo (1786-1837) e Vincenzo Pallotti (1796-1850), rileviamo ancora una volta quanto lodevolmente la Confraternita - che raggruppa i liguri residenti in Roma - persegua il proprio fine di valorizzare figure appartenenti alla cultura religiosa della nostra regione.

Rassegna cittadina

DIO LO VUOLE

Con questo titolo si è tenuto a Camogli sabato 1° giugno nella Sala del Consiglio del Palazzo Municipale un convegno di studi storici dedicato alle guerre «sante» ossia le crociate. Hanno preso parte all'interessante manifestazione come relatori il dott. Auro Capone, il prof. Geo Pistarino, padre Giacomo Grasso OP, la prof. Luisella Battaglia, il prof. Augusto Menduni, il generale di divisione Costanzo Peter, il prof. Dino Cofrancesco, l'editore Gualtiero Schiaffino ed il nostro collaboratore dott. G.B. Roberto Figari, il quale ha presentato un breve intervento dal titolo «Camogliesi sulle rotte del Levante».

PREMIO «JEAN MONNET»

La quarta edizione del premio letterario internazionale (che intende promuovere e valorizzare opere inedite che rispecchiano la realtà europea nel momento dell'unificazione, processo di importanza storica iniziato da Jean

Monnet e da altri Padri Fondatori della Comunità Europea) è patrocinata quest'anno dal Presidente della Repubblica, dai Ministeri degli Affari Esteri e della P.I., dalla Regione Liguria, dalla Provincia di Genova, dall'A.P.T. e dal Comune di Camogli.

LA LIGURIA DI LEO PECCHIONI

Sabato 22 giugno nella sede prestigiosa di Villa Durazzo a Santa Margherita Ligure si è aperta la mostra – protrattasi fino al 6 luglio – «Realtà e sogno tra turismo e poesia» che presentava una rassegna di plastigrafie ed olii del pittore camogliese ben noto ed affermato nell'ambito della nostra regione. L'iniziativa era promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Santa Margherita Ligure.

IMMAGINI E MEMORIA

Tutte le sere, dal 20 luglio al 4 agosto, sulla terrazza dei bagni Lido, sul lungomare cittadino, il

Comune di Camogli, la Pro-Loce e l'Associazione Amici del Portofino hanno proposto gratuitamente «un viaggio nelle immagini e nella memoria della Liguria, una terra da scoprire». L'iniziativa si articolava in due interessanti mostre fotografiche: la prima di grande effetto estetico, prodotta dalla Fondazione Regionale Cristoforo Colombo, presentava la Liguria nelle immagini aeree di Roberto Merlo; la seconda di indubbio valore documentario, prodotta dalla Ligurian Heritage Foundation in collaborazione con l'Imperial War Museum britannico, presentava per la prima volta testimonianze del rilievo aereo strategico della R.A.F. sul territorio del Levante ligure negli anni 1942-1945.

TEATRO SOCIALE

Per i 120 anni del Teatro di Camogli mercoledì 24 luglio in piazza Colombo si è tenuto un concerto dell'Orchestra e Coro del Teatro Carlo Felice di Genova, con il Coro Voci Bianche dell'Accademia Ducale, in cui è stata proposta al pubblico un'esecuzione dei «Carmina burana» di Carl Orff. Grazie alla collaborazione della Pro-Loce di Camogli in occasione del concerto è stato

eccezionalmente aperto e visitabile, la stessa serata, il Teatro Sociale. La manifestazione si è resa possibile per il congiunto intervento del Teatro Carlo Felice, della Provincia di Genova e del Comune di Camogli.

GRUPPO PROMOZIONE MUSICALE

La benemerita associazione culturale cittadina ha offerto questa volta un ciclo di sette concerti sotto il titolo di «Estate in musica a Camogli»: a partire dal 31 luglio e fino al 22 agosto, gli appuntamenti musicali, opportunamente diversificati nei temi e nei contenuti, sono stati presso il Castello della Dragonara, nella Sala Mare dell'Hotel *Cenobio dei Dogi* e nel Chiostro del Boschetto.

POETESSA CAMOGLIESE

Liliana Antonini è presente con il gruppo di sue poesie «Riverberi» nella raccolta antologica dei finalisti nella selezione editoriale «Alcyone 2000» quaderni paralleli di nuova poesia - 2, Guido Miano Editore, Milano 1996, di recente pubblicazione.

LA MARINERIA MERCANTILE LIGURE DELLA RESTAURAZIONE ALL'INTERVENTO: PROFILO D'UNA RICERCA

(seconda parte)

Completiamo qui la pubblicazione integrale del testo di una conferenza tenuta a Genova il giorno 2 ottobre 1993 nel «Salone dei Capitani» di Palazzo San Giorgio dal nostro concittadino ed apprezzato collaboratore G.B. Roberto Figari in apertura delle celebrazioni per il 50° anniversario della proclamazione di San Francesco da Paola a «patrono della gente di mare». L'iniziativa – è giusto ricordarlo – era voluta dal Santuario dei Marinai di Genova e dall'Associazione per il recupero del Genovesato, in collaborazione con «A Compagna» e con il Centro Studi Geografici Colombiani della Università degli Studi di Genova.

* * *

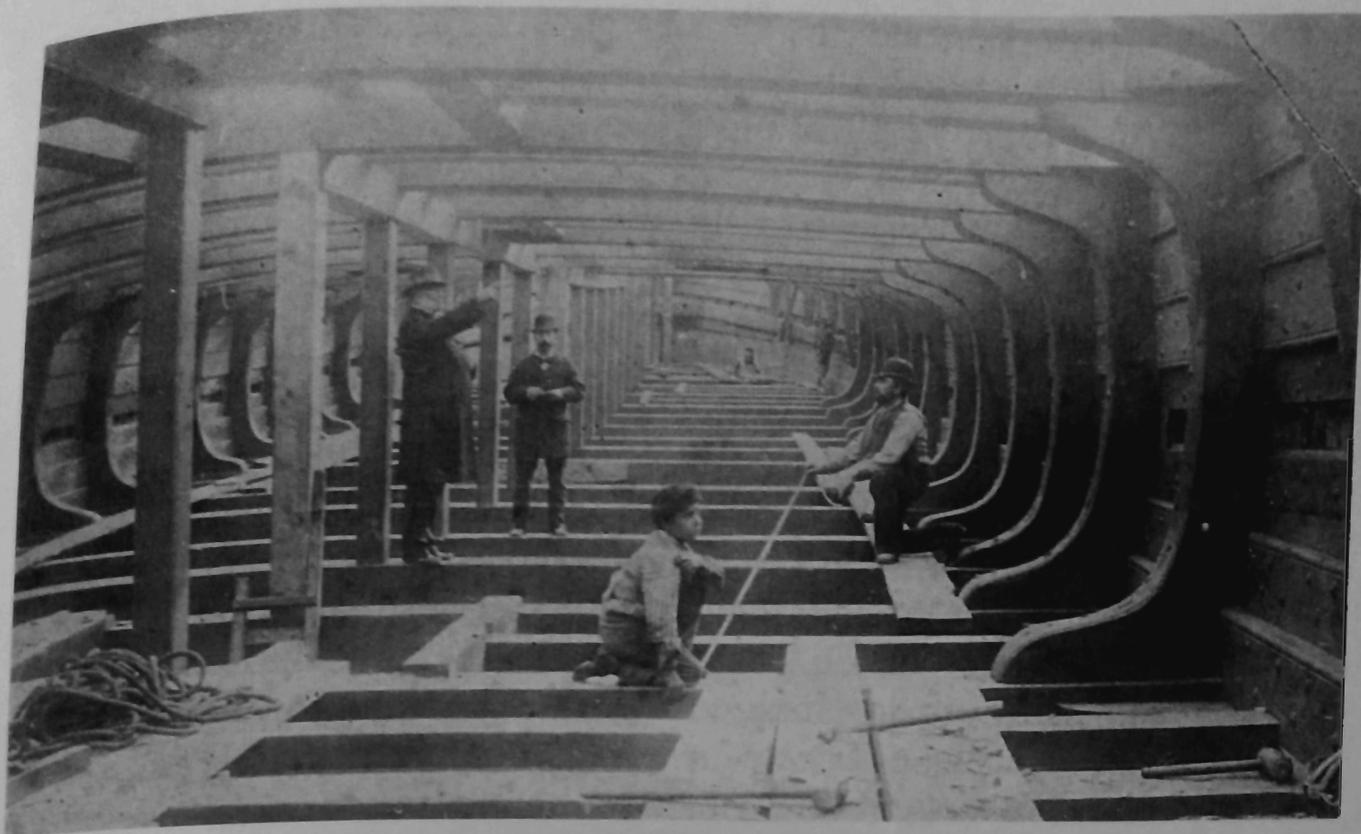
A Genova fanno capo emigranti diretti nell'America meridionale provenienti non solo dalle regioni del nord Italia, ma anche da altre nazioni europee: il vapore come mezzo di propulsione sta ancora sviluppandosi e sulle rotte transoceaniche sono certo più convenienti i trasporti a vela, che consentono noli più vantaggiosi. Ed è alla metà circa degli anni Settanta del secolo

scorso che risale l'avvio di opere portuali o di contorno (darsena, magazzini generali, deposito franco) tali indubbiamente da rispondere al meglio alle esigenze del traffico marittimo.

Come già ho avuto in passato occasione di osservare, le costruzioni navali promosse dagli armatori liguri si svilupparono in tre fasi successive: la prima avviata verso il 1866, da alcuni interpretata come una risposta della classe armatoriale alla sconfitta di Lissa; la seconda verso il 1869, che vide un grande numero di costruzioni, ed infine la terza, tra il 1874 ed il 1875, segno conclusivo dell'esaurirsi dello sforzo imprenditoriale della nostra gente ¹⁷.

I velieri liguri nel frattempo avevano intrapreso intanto uno dei traffici più redditizi dell'epoca sulle rotte del Pacifico: il caricamento ed il trasporto del guano dalle isole Chincas per i principali porti euro-

¹⁷ G.B. R. FIGARI, *Il brigantino nell'armamento ligure del XIX secolo: note sull'evoluzione, il successo e la crisi d'una tipologia di bastimento*, in «Un brigantino ligure sulle rotte dell'America Latina nel 1826 e nel 1827 – I viaggi del CRISTOFORO COLOMBO del capitano Giacomo Poggi da Cogoleto», Genova, 1992, pagg. 14-15.



Interno di un bastimento a vela in costruzione. Questa fotografia originale fu scattata verso il 1880 in un cantiere della riviera di Ponente, forse a Savona: il personaggio al centro, con il braccio destro alzato, è l'armatore camogliese capitano Fortunato Ottone (Camogli, Museo Marinaro Municipale).

pei da dove il prezioso fertilizzante veniva avviato alle più avanzate installazioni agricole. E sarebbe interessante analizzare con profondità questo traffico, che vedeva una forte presenza di naviglio ligure impegnato in lucrosi quanto rischiosi viaggi verso l'Inghilterra – maggior cliente ricevitore di questa merce – con noli da 90 scellini per tonnellata¹⁸. La marina a vela – in conseguenza del calo dei noli e del concomitante calo dei prezzi di ferro e di carbone – va ormai in

quegli anni avviandosi al declino, ma l'armamento ligure non se ne da ragione. E proprio in dipendenza del mancato adeguarsi degli armatori liguri alle nuove tendenze, proprio a causa del mancato investimento in nuove costruzioni navali con propulsione a vapore, dal 1875 in poi la nostra mariniera sarà obbligata, per sopravvivere, a portare i propri centri d'attività là dove la vela poteva essere in qualche modo competitiva col vapore, cioè sulle grandi rotte transoceaniche, ove spesso i noli erano troppo bassi per poter essere redditizi per una nave a vapore. E di tale indi-

¹⁸ P. BERTI, *Sulle rotte del guano (parte prima)*, in «La Madonna del Boschetto», 1993, n.3, pagg. 24-27.

rizzo necessario si ebbe fin da allora chiara coscienza¹⁹.

Ma non mancava chi già allora individuava, accanto alle motivazioni d'ordine oggettivo della crisi marittima, una serie di concause per così dire soggettive che possono riassumersi nell'infiacchirsi dello spirito d'intrapresa e nella limitatezza delle forze economiche degli armatori liguri. Risale a quegli anni il contrasto tra il porto di Genova e quello di Marsiglia, evidenziato da studi e memorie, posto a confronto con quello analogo esistente tra Venezia e Trieste in Adriatico, ma a tutt'oggi non ancora risolto e chiarito sul piano teorico²⁰. Nei giorni 10 e 11 ottobre 1880 si tenne a Camogli il primo congresso degli armatori italiani, indetto dal locale comitato per gli interessi della marina mercantile: in quella circostanza il ceto imprenditoriale marittimo ligure non seppe fare molto di più che chiedere esenzioni da carichi previdenziali e fiscali, dall'imposta di ricchezza mobile e dai diritti consolari all'estero, avanzando la richiesta di sussidi in relazione al tonnellaggio della nave.

Non mancò chi in pieno congresso spiegò che tali rimedi avrebbero avuto lo stesso effetto di un cerotto su di una gamba di legno, ma alla fine dei lavori fu formata una commissione permanente per illustrare al governo nazionale il risultato della riunione²¹. Come si è detto il congresso degli armatori italiani del 1880 era volto a chiedere con voce unanime al governo nazionale un progetto di provvedimenti atti a salvare la marina mercantile italiana dalla decadenza cui pareva avviata: non ci rimane documentazione ufficiale dell'attività svolta dalla commissione permanente nei mesi successivi alla riunione, ma è certo che il 24 marzo 1881 veniva promulgata la legge con cui si ordinava l'inchiesta parlamentare «sulle presenti condizioni della marina mercantile italiana e sui mezzi più acconci ed efficaci per assicurarne l'avvenire e promuoverne lo svolgimento», i cui atti, editi in seguito, occupano sette grossi volumi²².

La messe di notizie esistente in questa ingombrante quanto preziosa pubblicazione è di per sé materiale sufficiente per l'avvio di una dozzina di studi monografici

¹⁹ A.V. Vecchi, *L'Italia marittima secondo le recenti statistiche 1873-74*, in «Nuova antologia di scienze, lettere ed arti», Firenze, 1875, volume XXIX, pagg. 552-553.

²⁰ A. Rossi, *Dell'odierna crisi della nostra marina mercantile*, in «Nuova antologia di scienze, lettere ed arti», Roma, volume XLVIII, pagg. 326 e ss.

²¹ S. CACCAOS, *Il congresso di Camogli e l'inchiesta parlamentare sulla marina mercantile (1880-1881)*, in «La Madonna del Boschetto», 1980, n. 4, pagg. 23-25.

²² *Atti dell'inchiesta parlamentare sulla marina mercantile italiana 1881-1882*. Roma, 1882.

sui più diversi aspetti della storia delle attività marittime in Italia nel secolo scorso. Ma quel che preme evidenziare ora in questa sede è che fu l'unica inchiesta parlamentare nella storia dell'Italia unita ad avere ad oggetto la marina mercantile: la circostanza che il vice presidente della commissione d'inchiesta fosse il deputato ligure Paolo Boselli non deve trarci in inganno! Era indubbio il peso della marineria ligure in ambito nazionale, ma esso era tale ormai da lasciare ben poco spazio ad istanze specificamente localizzabili, tanto che i concreti provvedimenti emersi nella legge 6 dicembre 1885 e nel relativo regolamento, hanno già i caratteri d'una generalizzata tendenza assistenzialistica, senza che vengano poste rigide linee programmatiche all'atteggiamento rinunciatario e poco intraprendente dei nostri armatori²³.

Nel 1896 si ebbe una legge nuova sulla marina da carico, che fu definita da alcuni «una legge buona», in quanto diretta a proteggere in equa misura tanto l'industria delle costruzioni navali, quanto gli interessi dell'armamento. Ma si trattava sempre di una legge d'incoraggiamento e di compenso, destinata a favorire i soli armatori che - come il Raggio -

fossero anche proprietari di cantieri navali. E comunque anche questa legge fu in parte annullata e ridotta dalla successiva del 16 maggio 1901, voluta per ragioni di economia di bilancio dal ministro della marina, il deputato genovese Giovanni Bettolo, al quale gli armatori italiani si dice indirizzarono il famoso telegramma: «Voi siete la rovina della marina mercantile italiana!»²⁴.

Ma il reiterarsi degli interventi legislativi in materia d'economia marittima non è che il segnale del progressivo degrado, della crescente falsificazione dei dati reali che la dovrebbero connotare e non è facile, per il periodo dal 1885 al 1915 ricostruire quale sia stata la parte avuta dagli armatori liguri nella storia della nostra marina mercantile. Possiamo solo dire che fu certamente rilevante per quantità e qualità. Ma se i dati della navigazione possono apparire confortanti, è bene avvertire che, negli anni soprattutto immediatamente precedenti il primo conflitto mondiale, il movimento dei porti in gran parte era di cabotaggio (in misura di circa il 40%), restando riservata alla marina italiana la minor parte del commercio internazionale (il 34% nel 1900 - il 26% nel 1909). Se osserviamo i dati c'è

²³ G.B. R. FIGARI - S. BAGNATO BONUCCELLI, *La marina mercantile camogliese etc.* cit., pagg. 151 e ss.

²⁴ A. MADIA, *La marina mercantile in Italia - I. Appunti su lo sviluppo del naviglio da carico*, Napoli, 1916, pagg. 3-4.

addirittura una contraddizione apparente tra il numero dei vapori approdati nel porto di Napoli ed il loro tonnellaggio, paragonati i due termini con quelli del porto di Genova, ma essa deriva dal fatto che a Napoli approdavano grandi transatlantici stranieri destinati all'emigrazione²⁵.

La storia della marineria mercantile ligure dalla Restaurazione all'Intervento potrebbe essere un quadro interessante per la storia non solo italiana, di cui mi sono qui limitato a tracciare appena uno schizzo assai incompleto.

E ciò sarebbe oltretutto giustificato dalla necessità d'una riflessione critica, oltrech  storica, su quelle caratteristiche umane che assegnano le attitudini commerciali e marinare necessarie per amministrare e condurre le navi e dirigere i traffici, per alcuni derivato di un complesso di atavismo, di tradizioni, di preparazione, di requisiti etnici – mi sia concesso – dipendenti anche dalle posizioni geografiche e dal clima²⁶.

Ed i termini iniziali e finali

della mia ipotesi di ricerca ben si conciliano con tale riflessione, poich  racchiudono quello che innegabilmente fu l'ultimo periodo storico in cui la navigazione mercantile mantenne quei connotati di regionalismo, di fiera umanit  e di tradizione che hanno contribuito a farne per molti versi una sorta di leggenda ai nostri giorni.

Il progresso affannoso e disumanizzante delle tecnologie costruttive e delle tecniche di gestione economica tuttora in corso furono inaspettatamente annunciati alla nostra marineria il 21 febbraio 1915 (prima ancora dell'entrata in guerra dell'Italia) dall'esplosione del siluro tedesco che inabissava al largo delle coste irlandesi una nave a vela di tremila tonnellate degli armatori camogliesi Mortola e Bozzo: proveniva dall'Australia dopo 130 giorni di viaggio ed ebbe il triste onore d'essere il primo bastimento italiano affondato per eventi bellici²⁷.

(fine)

G.B. ROBERTO FIGARI

²⁵ N. COLAJANNI, *Il progresso economico*, Roma, 1913, pagg. 234-238.

²⁶ N. ALBINI, *La marina mercantile ante - durante e dopo la guerra*, in «Annuario gene-

rale illustrato della marina mercantile italiana», anno III, 1924-25, Torino, pagg. 22-23.

²⁷ G.B. FERRARI, *Capitani di mare e bastimenti di Liguria etc.*, cit. pag. 486.

Sensazione di fine estate

La festa di San Giovanni di Ruta si celebra l'ultima domenica di agosto. È un avvenimento importante nella religiosità locale, anche se il mondo contemporaneo ne ha appannata l'originaria *pietas* vulnerando alla radice la realtà stessa della festa in senso antropologico. Così non è più possibile parlare di una vera e propria partecipazione di popolo perché qui come altrove la modernità ha sradicato ogni forma di sentimento correlato con una ciclica ricorrenza che attinga la sua ragione d'essere a manifestazioni spontanee ed irriflesse dello spirito comunitario. Comunque qualcosa è rimasto ed il poco è meglio che niente.

Il *clou* della celebrazione è costituito dalla processione, ma gli spettatori sono più numerosi dei partecipanti, a conferma della perdita d'identità collettiva che riflette in modo inequivocabile e tangibile la perdita stessa dell'identità individuale. La statua del Santo è portata a spalle, ma ultimamente la si è vista collocare su di un carretto trainato da un cavallino, simpatica variante, ma anche significativa caduta del senso ultimo che vorrebbe l'uomo al centro della scena, con il suo sforzo, che è insieme riconoscenza per la protezione accordata dal Santo e pe-

nitenza nella riconferma di un vincolo che comporta anche sacrificio.

È rimasta invece la fatica di chi porta i grandi crocifissi, solitamente custoditi nell'oratorio rutense, col gran finale della loro danza sul sagrato della chiesa dopo che la statua patronale vi è rientrata per ritrovare la sua inamovibile giacitura fino all'anno seguente. Il sudore di tutti i «Cristofori» cola, le vene del collo si ingrossano, i flabelli tintinnano metallica-mente: scena che ricorda, col grottesco dei corpi goffi ed impacciati, alcune visioni del Purgatorio dantesco. Siamo, con ciò, ben dentro ad una tradizione che va dalla Provenza alla Toscana, un tocco di passato che permene nell'oggi, eco lontana, forse, di quanto avveniva in tempi ancora pagani. Peccato solo che, alla fine d'agosto, i temporali ed il maltempo siano di casa: più d'una volta il Santo è stato bagnato o ha visto posticipare i suoi festeggiamenti.

Da foresto qual sono, la giornata dedicata a San Giovanni di Ruta ha rappresentato per me sempre qualcosa di magico, legato all'addio dell'estate e delle vacanze trascorse in riviera. Una festa da assaporare nei suoi veri momenti, da conquistare con la scarpinata su per le «creuze» fino

all'aereo piazzhetto dove la vista spazia sul golfo, con la conquista di un posto decente da dove osservare e Santo traballante ed Autorità tra il divertito e l'impacciato e portatori di crocifissi nel loro buffo e quasi servile addobbo. Sensazioni antiche, filtrate attraverso una memoria quasi biologica, che deriva dagli antenati, sensazioni personali di un personalissimo arrivederci alla Liguria di fine-vacanze, echi di adolescenza quando l'ascesa a Ruta era l'ennesima occasione di stare con gli amici, di correre, di fare a gara per qualcosa che non si troverà più nella vita. La ripetizione dei gesti, il trascorrere delle stagioni, l'abbellimento memoriale, la riflessione fantastica coltivata di anno in anno sono riusciti ad arricchire questa giornata che, da celebrazione collettiva, è per me sempre più diventata solipsistica liturgia in larga parte incomunicabile come non si possono partecipare ad altri i moti intimi del cuore senza falsarli o tradirli. Quando mi trovo in rivie-

ra, si può dire che lo scorcio agostano dal 15 alla fine costituisce un periodo di sospensione panica, in cui già si assapora il miele del veniente equinozio, in cui la sabbia del tempo precipita con ritmo sempre più veloce sino al termine ultimo d'una fase di vita, tanto più intensamente vissuta quanto più si riconosce limitata e transitoria. Rito, rito personale, rito di passaggio, tensione verso una pienezza dell'essere che sappiamo non esserci data in questa vita, ma che distintamente avverto nella festa dedicata al Santo: più in questa sua che in altre perché soffrire dà quell'umor saturnino che ci coglie nel percepire la maturazione ultima preludente alla fine di un'esperienza piacevole, nella malinconia che accompagna la consapevolezza che, sotto il cielo della Luna, la fissità è impossibile e che non si può dire all'attimo fuggente, altro che con empietà, «Resta, sei bello!».

CARLO ARRIGO PEDRETTI



NECROLOGI



VALERIO RODINO
di anni 81

Uomo di fede operosa, partecipò attivamente alla vita politica e religiosa della Città. Quanti lo hanno conosciuto hanno certamente ammirato in lui: un cristiano di autentica e coerente fede; un vero devoto della Madonna del Boschetto; un fratello di grande disponibilità di animo e di cuore. Amico dei malati che visitava quotidianamente nell'Ospedale di Camogli prima e poi di Recco; un laborioso e affettuoso padre di famiglia.

Lo ringraziamo dei suoi esempi e della sua preziosa testimonianza umana e cristiana.

E Tu, o Signore, accoglilo nel Tuo cielo, perché la sua anima spontaneamente cristiana, sempre verso te guidi i suoi passi.



GIUSEPPINA MACCHIAVELLO
ved. Crovetto

Dopo lunghe sofferenze, amorevolmente assistita dai suoi cari, è deceduta all'Ospedale di Recco il 12 agosto 1996. Aveva 82 anni, essendo nata il 23 novembre 1914.

È stata chiamata dal Padre a comunicare alla Passione di Gesù nella sofferenza del corpo e dello spirito, sempre, però, con atteggiamento di abbandono fiducioso e filiale alla volontà di Dio.

È stata la fede che ha fortificato con i Sacramenti, soprattutto con l'Eucarestia, a rendere possibile coniugare l'amore alla vita con la prospettiva della morte che si avvicina a grandi passi.

La devozione alla Madonna è stata di conforto nel cammino, attraverso la via dolorosa, che conduce al Calvario. Ai figli, ai nipoti, e a tutti i familiari esprimiamo la solidarietà e la condivisione che si prova nella famiglia di Dio che è la Comunità Cristiana.



BOZZO ADRIANA
1930-1996

«Un sorriso non costa nulla, ma arricchisce chi lo riceve e chi lo dona».

Questo è stato il pensiero ed il perno sul quale è ruotata la vita della meravigliosa Adriana.

Un sorriso è stato sempre con lei quando si è trovata al capezzale di un ammalato ed un sorriso abbiamo sempre ricevuto quando l'ammalata è stata lei.

Non possiamo, naturalmente, noi suoi figli decidere ciò che è giusto o no. Non possiamo contrastare le decisioni del Signore che a sé ha voluto chiamarla, ma di una cosa siamo certi: che in Cielo sarà accolta con un sorriso.



CECILIA SCHIAFFINO
di anni 78

È mancata il 2 aprile 1996, nella sua casa, circondata dalle cure e dall'affetto dei suoi cari, dopo improvvisa e grave malattia, accettata con serenità e tanto coraggio.

La ricordano sempre con tanta nostalgia, immutato affetto e grande rimpianto, la sorella Maria, le nipoti Thea, Marisa, Renza, i nipoti, i pronipoti con i quali ha trascorso tutta la sua vita: la sua disponibilità, la generosità, la simpatia, l'allegria e la voglia di vivere hanno lasciato un vuoto incolmabile. Affidiamo la sua anima alla Madonna del Boschetto della quale era particolarmente devota.



VIRGINIA ALOISIO
in Bertolotto
di anni 67

È deceduta l'11 giugno 1996 all'ospedale di Recco, amorevolmente assistita dai suoi familiari.

Di lei rimarrà in tutti un caro ricordo e l'esempio di una persona retta, garbata e gentile, capace di partecipare vivamente al

dolore degli altri con sensibilità umana e cristiana. Voleva bene alla Madonna del Boschetto e spesso veniva a trovarla.

Amava la vita e desiderava vivere, ma una crudele malattia, che la inchiodò a letto per molto tempo, passando da un ospedale all'altro, se la portò via, verso il cielo dove ora prega per i suoi cari, che tanto hanno fatto per lei. Al marito (Peppito), ai figli Giacomo e Cristina, al fratello ed ai parenti tutti, lascia il ricordo d'una donna vissuta per il lavoro e la famiglia, con una rettitudine davvero ammirabili.

Signore, accogli la sua anima in Paradiso e dona il cristiano conforto a chi è rimasto.



CATERINA VIACAVA
ved. Miglianelli

Era nata a Camogli il 29 luglio 1907 ed è deceduta a Genova il 9 gennaio 1996.

Una figura di donna mite ed arrendevole, di cui spiccava la grande, profonda bontà d'animo: mai uno sgarbo per nessuno, mai una parola cattiva, rendendo sempre, semmai, gratitudine e cortesia. La sua umiltà la esprime con gli occhi, prima ancora che con la parola, con uno spirito di sopportazione nelle traversie che la angustiarono per tutta la sua esistenza. Poi, la crudele, lunga malattia contro cui ha combattuto fino all'ultimo con grande coraggio e dignità, assistita sempre dall'amata figlia Gabriella e dai nipoti.

Le esequie sono state officiate nel nostro Santuario, che la defunta amava e frequentava con assiduità.

Ora riposa in pace accanto al figlio e al marito prematuramente scomparsi. E tu, o Signore, accoglila nel tuo Paradiso, perché in vita a te, sempre si mantenne fedele.

20° Anniversario



BERNARDO ALLOERO

1976 11 settembre 1996

I tuoi cari ti ricordano sempre con immutato affetto.



1° Anniversario



IRMA GERBOLINI
in Tienforti
27 ottobre 1995

Nel primo anniversario della morte, i figli, il genero, le nuore e i nipoti la ricordano con tanto affetto e rimpianto.

La cara Irma voleva bene alla Madonna del Boschetto e perciò la pensiamo, insieme al figlio Giuseppe, nel gaudio eterno di Dio e per questo preghiamo.



10° Anniversario



NATALINA MACCHIAVELLO
ved. Molfino

A dieci anni dalla scomparsa della cara Natalina, i familiari ne rievocano la figura con inalterato affetto e rimpianto.
Riposi in pace!



1° Anniversario



GIUSEPPE TIENFORTI
24 agosto 1995

Caro papà, il tempo passa e tutto cambia, tranne l'amore per te. Ci mancherai sempre.

Il figlio Danilo, la moglie Antonietta, il fratello, la sorella, i cognati ed i nipoti.

Signore, accogli la sua anima in Paradiso e dona il cristiano conforto a chi è rimasto.



Come un soffio di vento siete saliti in cielo. Noi siamo qui uniti vi ricordiamo sempre con immutato affetto. Il vostro ricordo è sempre vivo in noi, siete sempre nei nostri cuori. Gli Angeli con una dolce melodia ci parleranno di voi, ogni volta che le stelle brilleranno. Gli penseremo a voi. Quando gocce di pianto scenderanno sul vostro viso, si fermeranno al ricordo del vostro sorriso.

I vostri figli, sorelle e fratello



Armatore GUIDO BOZZO - MARIA MAGGIOLO



GIUSEPPE e GIOVANNI BOZZO

Un ricordo affettuoso dei miei amatissimi genitori nell'anniversario del loro passaggio da questa vita all'eternità d'amore

Bozzo Guido e Maggiolo Maria

I più alti ideali illuminarono la loro vita: la fede, gli affetti familiari, la cultura.

Con amore sincero di figlia, desidero sentire rivivere e rievocare – come in una ultima conversazione familiare – lasciando salire dal profondo dell'animo sentimenti schietti e sinceri, rievocare la cara e dolce immagine dei miei cari.

L'elogio più bello che il libro sacro dei Proverbi (il 31), fa dei genitori sapienti.

Molti hanno fatto prodezze, / i miei amatissimi «genitori» / le hanno superate tutte. / La graziosità è fallace, / la bellezza è un soffio, / ma chi ama Dio, è da lodare.

Quando il dolore / graffia le speranze / e punge, nel cuore, / smarrimento, / cerco il tuo sguardo / dentro di me, / o Dio!

Allor s'annulla / la notte e si converte / in alba, / perché la luce / del bene trovi / la sua via / e proceda con te!

Francesco G. Musante